

Contesto Storico e Culturale Dell'Età Flavia 69-96 D.C.

ETÀ DEI FLAVI 69-96 A.C

Vespasiano, Tito, Domiziano: periodo felice durante il regno dei primi due imperatori, mentre il comportamento di Domiziano è più vicino a quello di Caligola e di Nerone e lo porta alla morte di congiura di matrice aristocratica.

Nell'anno 69 d.C. Muore Nerone, l'ultimo imperatore appartenente alla dinastia giulio-claudia.

L'anno 68-69 è chiamato l'anno dei 4 imperatori, il quarto è Vespasiano, il primo della dinastia flavia. I quattro imperatori vengono eletti in successione rapida, non necessariamente a Roma, ma anche nelle provincie, dall'esercito e dai pretoriano che hanno acquisto grande potere e importanza. Dopo l'eliminazione di Domiziano, vengono eletti prima Marco Cocceio Nerva poi Traiano, la cui conquista di Dacia segna la massima estensione dell'impero romano.

I quattro imperatori dopo la morte di Nerone sono:

1. Galba, nominato a Roma;
2. Otone, generale di truppe a Lusitania, conduttore della sommossa dei pretoriano contro Galba;
3. Vitellio: generale di truppe in Germania, sconfigge Otone;
4. Vespasiano: imperatore dominato per domare la rivolta dei Giudei. Un generale di formazione militare, lascia il comando dell'esercito al figlio Tito, sconfigge Vitellio e conquista il potere.

Vespasiano è un abile amministratore, non sperpera. La sua politica lo rende un "novello Augusto": rifonda l'impero che era ormai degenerato anche agli occhi dei sudditi a causa della dinastia giulio-claudia, affinché l'opinione pubblica abbia una giusta idea dell'imperatore.

La lex de imperio di Vespasiano: è una legge con cui il senato sancisce tutti i poteri del principe e stabilisce la prerogativa dell'imperatore. A Nerone "imperatore esibitore" si sostituisce un imperatore amministratore.

Tito (79-81), molto amato da essere chiamato "Deliciae generi humani". Amabile e affabile, grande umanità, reazioni efficaci alle calamità (come l'eruzione del Vesuvio) con soccorsi immediati.

Durante il suo impero, precisamente nell'anno 80, viene completata la costruzione dell'anfiteatro flavio, chiamato Colosseo: viene inaugurato con una festività di 100 giorni.

Negatività di Tito: distruzione totale del tempio di Gerusalemme nel 70 d.C. (rimane solo il muro del pianto) → Giudea completamente sottomessa con cui inizia la diaspora degli ebrei.

Domiziano: ritorna a Nerone con una svolta autocratica, in quanto il potere viene esercitato solo per sé, autoritario e assoluto, non vincolato. Pretese di essere chiamato "Dominus et deus", reincarnazione divina: questo fatto è dovuto alla penetrazione delle mode orientali di età ellenistica sui modi di governo. Clima teso a causa soprattutto del costume della delazione e la lesa maestà. Forte censura che non lascia la libertà di espressione.

QUADRO CULTURALE

Emergono:

- Controllo molto stretto sulla cultura: Vespasiano esercita questo controllo perché è molto impegnato nella rifondazione dell'impero e trascura l'ambito culturale. Questo controllo ha due fini: 1) ritorno all'età augustea per salvare l'impero ormai screditato; 2) stroncare sul nascere qualsiasi forma di opposizione;
- Burocratizzazione degli intellettuali: l'istruzione superiore mira creare dei burocrati della parola, dei fedeli funzionari ed esecutori di ordini superiori.

La disciplina più importante nella formazione è la retorica, mentre prima era la filosofia che ora viene vista come un pericolo dagli imperatori in quanto è ideologicamente libera → avversione per l'insegnamento filosofico che porta a bandire alcuni filosofi. La burocratizzazione degli intellettuali mira a creare funzionari abili e a eseguire ordini superiori e veicolare le direttive degli imperatori → il burocrate intellettuale è una figura nuova. Il fisco imperiale finanzia le cattedre di retorica che

viene considerata l'ultima tappa della formazione di un burocrate intellettuale.

All'ideale di *libertas* si sostituisce l'ideale del servizio verso l'imperatore e verso lo stato: colui che serve più fedelmente è il più prestigioso. Il momento più buio è con Domiziano: censura sistematica che si traduce nel bruciare le opere e mettere a morte gli autori. Gli "annales" di Tacito ne parla. Il rapporto con l'intellettuale risulta complicato e caratterizzato dalla tensione, in cui l'autore si deve piegare al governo.